

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Area nomadi di Chiasso: a che gioco giochiamo?

Lo scorso venerdì 1° settembre la polizia comunale di Chiasso, con la collaborazione della polizia cantonale, ha ottenuto la partenza di una carovana nomadi composta di 26 roulottes, posizionatasi in parte sul sedime adibito ad area nomadi, in parte su quello del vicino Palapenz.

Le superfici occupate sono state come al solito lasciate in condizioni disastrose; i costi di risistemazione saranno, ancora una volta, a carico della collettività.

A partire dal 30 settembre p.v. lo spazio a Chiasso su cui viene concesso ai nomadi di sostare non sarà più agibile, in quanto le FFS ne necessiteranno nell'ambito della costruzione di stabili amministrativi legati ad AlpTransit.

Il 17 febbraio u.s., a Chiasso, in una riunione cui parteciparono, oltre al Presidente della Commissione nomadi sig. Ermete Gauro, anche rappresentanti del Municipio di Chiasso, delle Polizie comunali di Chiasso e di Balerna, dell'Ufficio tecnico di Chiasso, dell'amministrazione immobili FFS nonché il direttore del Centro asilanti di Chiasso, le FFS precisarono che l'area nomadi era concessa *fino al 30 settembre 2006*, dopo di che sarebbero iniziate le procedure per la costruzione degli stabili amministrativi, senza che ciò suscitasse l'opposizione del Presidente della Commissione nomadi.

Inoltre, con scritto del 30 marzo 2006 al Presidente della Commissione nomadi, le FFS indicavano chiaramente che, prima di permettere di nuovo l'accampamento di nomadi nel sedime indicato, occorreva assolutamente prendere delle misure di sicurezza. In particolare, si chiedeva al Cantone di provvedere a posare una recinzione lungo i binari, onde evitare che i macchinisti FFS, durante le manovre, si trovassero di fronte a nomadi che camminavano sul sedime ferroviario, o vi espletavano i propri bisogni fisiologici.

Tale urgente misura di sicurezza non è a tutt'oggi stata presa, malgrado sollecitazione delle FFS al Cantone del 30 giugno 2006, in cui si chiedeva «l'immediata messa in opera delle misure di sicurezza e l'allontanamento delle roulottes dalla strada d'accesso».

Si ricorda infine che l'area nomadi di Chiasso - come il Municipio di Chiasso segnalava al Cantone con scritto dell'8 novembre 2005 - è sita in zona di protezione delle acque sotterranee SIII della captazione d'acqua potabile Pozzo Prà Tiro. Su di essa, in base al regolamento approvato dal Consiglio di Stato, non sono ammessi campeggi né «posti di stazionamento per roulottes e mobilehome». La licenza edilizia affinché i nomadi possano sostarvi è stata rilasciata a titolo precario giusta l'art. 25 delle NAPR del Comune di Balerna per la durata di 1 anno e rinnovabile con preavviso di 3 mesi, attenuto come tale licenza non risulti essere conforme alle funzioni assegnate alla zona dal Piano regolatore vigente.

Il Comune di Chiasso poteva dunque in perfetta buona fede partire dal presupposto che, a partire dal 30 settembre, l'attuale area nomadi sarebbe stata chiusa; pertanto qualsiasi sosta di carovana su territorio comunale sarebbe - a partire da tale data - diventata abusiva e passibile di sgombero immediato.

Nei giorni scorsi tre delle roulottes allontanate il 1° settembre sono ricomparse sull'area nomadi; a quanto risulta, vi sono state inviate dal Presidente della Commissione nomadi sig. Ermete Gauro. Quest'ultimo - pur avendo, come visto, partecipato al citato incontro di Chiasso del 17 febbraio, e

non avendo sollevato obiezioni in quell'occasione - avrebbe dichiarato al responsabile immobili FFS che la Commissione nomadi non intende accettare la chiusura dell'area nomadi di Chiasso per il 30 settembre; il Cantone intenderebbe far valere il termine di disdetta di un anno, ciò che porterebbe alla "liberazione" dell'area nomadi al più presto a marzo 2007.

Visto l'agire contraddittorio dell'autorità cantonale, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È normale che il Presidente della Commissione nomadi inviti dei nomadi a ritornare su un area da cui sono stati allontanati dall'autorità comunale, e per di più in collaborazione con la polizia cantonale?
2. Il CdS ha o meno intenzione di accettare la chiusura dell'area nomadi di Chiasso per il 30 settembre p.v.? Se no, per quale motivo?
3. Corrisponde al vero che le misure di sicurezza richieste dalle FFS non sono a tutt'oggi state prese dal Cantone, nemmeno dopo il perentorio sollecito del 6 giugno, perché il Cantone riteneva che non valesse la pena prenderle dal momento che a fine settembre l'area sarebbe stata dismessa? Se no: per quale motivo non sono state prese le citate misure di sicurezza, e chi si assumerebbe la responsabilità in caso di incidenti?
4. Non ritiene il CdS che, visti gli antefatti ed in particolare la riunione tenutasi a Chiasso il 17 febbraio u.s., opporsi ora alla chiusura dell'area nomadi di Chiasso per il 30 settembre configuri una violazione del principio della buona fede (venire contra factum proprium) da parte del Cantone?
5. Come intende conciliare il CdS un eventuale procrastinarsi della chiusura dell'area nomadi con gli interessi delle FFS e del Comune di Chiasso? Chi ne sopporterà le eventuali conseguenze? Bisogna attendersi vertenze giudiziarie tra Cantone, FFS e magari Comune, con costi a carico del contribuente?
6. Indipendentemente dalla data di chiusura dell'area di Chiasso: è intenzione del CdS attivarsi - non solo a Chiasso ma in tutto il Cantone - affinché le attività illegali connesse alla presenza di nomadi, ad esempio l'accattonaggio, non vengano più tollerate in futuro? Se no, per quali motivi?

LORENZO QUADRI
 RODOLFO PANTANI